



Pci: «Riduciamo la chimica in agricoltura»

DAL NOSTRO INVIATO
MIRELLA ACCONCIAMESSA

PERUGIA «Rimettere l'uomo al centro» Questo il senso del convegno svoltosi a Perugia su «Agricoltura, fatto di riequilibrio del territorio e dell'ambiente» organizzato dalle commissioni Agricoltura e Ambiente della direzione del Pci e dal comitato regionale umbro Come? Il Pci avanza proposte concrete creazione di servizi capaci di diminuire l'uso di fitofarmaci e di altri prodotti chimici, sviluppo della ricerca, attraverso un programma nazionale orientato, in particolare, verso le produzioni mediterranee, sostegno all'agricoltura biologica, non creando «nicchie», ma riducendo l'uso dei prodotti chimici nei processi di coltivazione e trasformazione di tutto il sistema agro-industriale. Sono quattro le priorità che il Pci indica perché l'agricoltura sia un fattore di riequilibrio del territorio e dell'ambiente. Sono state illustrate, con estrema concretezza, da Marcello Stefanini, responsabile della commissione Agricoltura. La nostra agricoltura è dominata dalla chimica. Il consumo di fitofarmaci ha toccato (nel 1979) le 205mila tonnellate (ma nell'84 è sceso a 187mila). Sono aumentati i diserbanti o erbicidi, passati da 20mila a 38mila tonnellate, mentre è sceso l'uso di fungicidi (dal 63,5% al 51,4%). Se si considera che gli ettari coltivati nel nostro paese sono circa 9 milioni e 310mila, l'uso per ettaro corrisponde a 19,33 chili (ma è una stima per difetto). Naturalmente, il consumo non è uguale per tutto il territorio: si diversifica da coltivazione a coltivazione e tra Nord e Sud. La punta più alta? Le mele, per le quali si è arrivati a 160 chili di fitofarmaci per ettaro ma il gustoso, antico frutto subisce una volta raccolto, quattro «bagni» per poter essere conservato nei frigoriferi prima di finire sulle nostre tavole. Trattamenti più «violenti», cioè dosi più massicce, vengono riservati ai prodotti di terra. L'esempio lo ha fornito il professor Giorgio Celli, l'entomologo più impegnato d'Italia nella «lotta guidata e integrata» che si basa sull'uso di insetti utili. Sono mille - dice - i chili di pesticidi usati per ogni ettaro coltivato a garofani. Si può obiettare che i garofani non si mangiano, ma gli effetti che «l'uso perverso» di queste molecole di sintesi ha sul terreno sono deleteri. Lo confermano i dati dell'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) ogni minuto, nel mondo, una persona è vittima di avvelenamento da pesticidi e l'esito è mortale in diecimila casi ogni anno. E ancora occorre tener presente che, in genere, passano 15-20 anni tra l'esposizione al pesticida e la manifestazione della malattia. L'incidenza attuale dei tumori è dovuta a sostanze usate negli anni 1958-1963. Salute dell'uomo, della terra, dell'acqua, dell'aria. «Le politiche agrarie e in generale quelle economico-sociali - dice Stefanini - possono accentuare e hanno accentuato il degrado dell'ambiente: il dissesto idrogeologico possono provocare e hanno provocato inquinamento delle acque

Lo sciopero indetto dalle associazioni dei consumatori contro la carne agli ormoni

La Cee conferma: sarà ripristinata presto la direttiva contro l'uso degli estrogeni

A tavola senza fettina

Macellere deserte oggi in tutt'Italia per lo sciopero della fettina» proclamato dalle associazioni dei consumatori contro le carni gonfiate. Ma su quante tavole mancherà la bistecca? La difficoltà di organizzare una categoria non omogenea che oggi, per la prima volta nella sua storia, si unisce per boicottare un bene di prima necessità. Intanto da Bruxelles arrivano segnali rassicuranti sulla sorte della direttiva.

LILIANA ROSI

ROMA Niente carne oggi sulle tavole degli italiani? A deciderlo saranno gli stessi consumatori. Per oggi infatti è fissato lo sciopero della fettina» indetto dalle organizzazioni dei consumatori in risposta all'iniziativa della Corte di giustizia della Cee che nei giorni scorsi ha annullato, per un vizio di forma, la direttiva comunitaria che vietava l'uso degli estrogeni e di ogni altro additivo ormonale ingrossante agli allevatori di carne bovina. L'invito, quindi, è di diser-

fatto a Padova su un campione significativo che darebbe il 54 per cento delle adesioni allo sciopero di oggi. «Anche se non dovessimo raggiungere questo risultato - precisa Piccarini - ci accontenteremo pure di un 10% dato che non siamo una categoria compatta, né tantomeno omogenea». E del resto i consumatori non hanno dalla loro nemmeno una lunga tradizione di scioperi. L'unico che si ricordi è quello attuato nel '75 per boicottare la tazzina del caffè il cui costo aveva subito un aumento nonostante il prezzo all'origine fosse calato. «Ma allora fummo solo noi dell'Unione consumatori - dice ancora Piccarini - a proporre il boicottaggio. Questa volta, contro la bistecca gonfiata, scendono in campo tutte le associazioni. E già questo è un successo».

Lo sciopero della fettina» di oggi è stato preceduto da varie iniziative in diverse città. I presupposti ci sarebbero, confermati anche da un sondaggio

aderenti hanno distribuito volantini nel centro della città. «Non contro la carne - recitavano i manifesti - ma per la carne senza ormoni. La finalità dello sciopero non è solo quella di sollecitare una rapida approvazione della direttiva Cee sugli estrogeni, ma anche di esigere una intensificazione dei controlli veterinari e di mettere fine ad una pratica fraudolenta che è all'origine di una buona parte delle eccedenze di carne pagate sempre dai consumatori».

Alle tante adesioni alla protesta dei consumatori si sono associati anche i verdi i quali hanno tenuto però a precisare che il «problema delle carni estrogenate e della tutela dei consumatori non può risolversi con una semplice giornata di protesta». Secondo gli ecologisti, infatti, la direttiva della Cee, ora annullata, non è che un primo passo verso un sistema di garanzie igienico-sanitarie sulla carne più ampio e

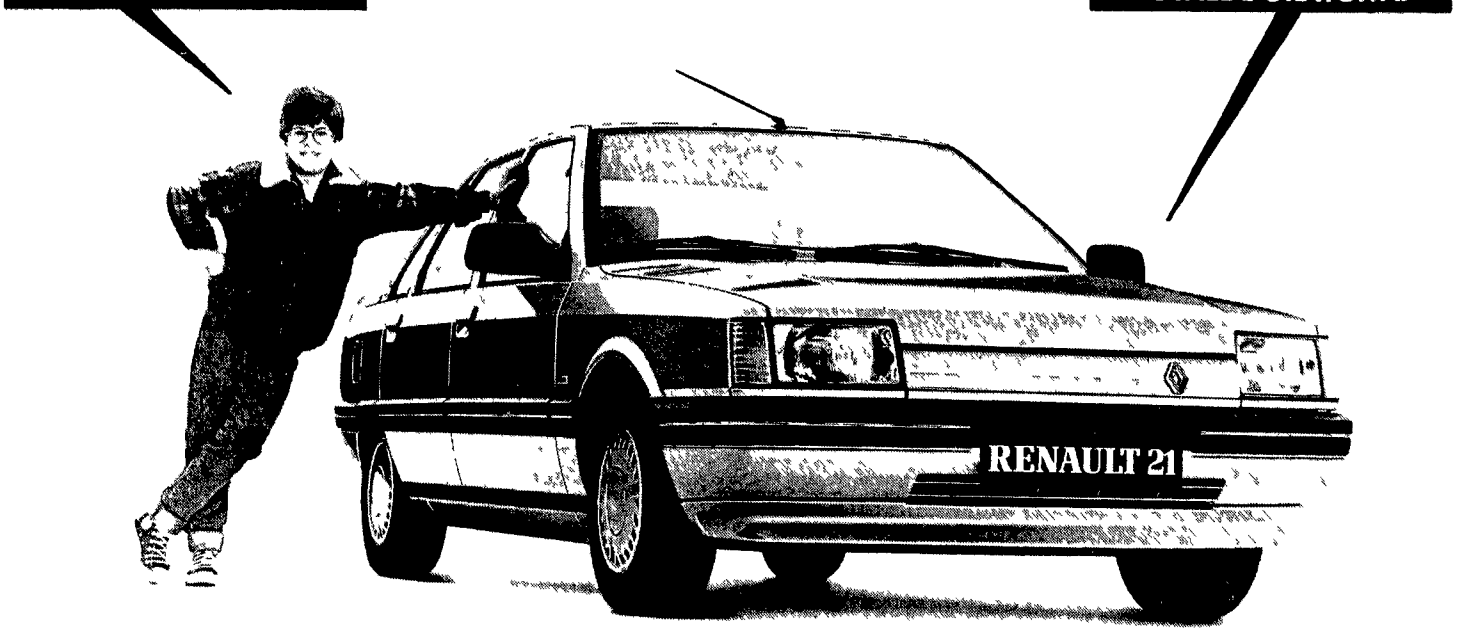
Referendum Monfalcone rifiuta centrale Enel

MONFALCONE Nella città del cantiere non vogliono una nuova megacentrale a carbone dell'Enel. Chiedono inoltre che l'impianto policombustibile già esistente sia smantellato. Questa la chiara indicazione emersa dal referendum consultivo indetto domenica dal Consiglio comunale, al quale hanno partecipato 14.343 cittadini su 24.218 iscritti, cioè il 59,22% degli aventi diritto. Contro un nuovo impianto da 1.320 megawatt si sono avuti 12.239 voti (88,81%), 1.549 quelli favorevoli (11,19%), 379 le schede bianche, 183 quelle nulle. Per il risanamento dell'impianto esistente, da 960 megawatt e molto inquinante, ancora superiore alla percentuale dei voti (12,31%), quelli favorevoli (92,10%), 1.056 quelli contrari (7,9%), 752 le schede bianche, 217 quelle nulle. Accenti rassicuranti provengono anche da Bruxelles dove il commissario Franz Andriessen, vicepresidente della commissione Cee, in un incontro ieri con le associazioni dei consumatori ha affermato che riprenderà la direttiva contro l'uso degli ormoni senza modifiche impegnandosi a dilenderla nel prossimo consiglio di Bruxelles.

Poste Da oggi lettere più care

ROMA Da oggi anche scrivere costa di più. La Gazzetta ufficiale di venerdì pubblica le nuove tariffe postali. Prevedono per le lettere fino a 20 grammi un'affrancatura di L. 650 (L. 750 per l'estero); da 21 gr fino a 50, L. 1.300 (L. 1.350), da 51 gr fino a 100, L. 1.700 (L. 1.800), da 101 gr fino a 250, L. 3.200 (3.500), da 251 gr fino a 500, L. 5.800 (L. 7.000); da 501 gr fino a 1 kg, L. 9.500 (L. 12.000), da oltre un chilogrammo fino a 2 kg., L. 16.000 (L. 19.500); da oltre 2 kg fino a 10 kg, L. 20.000 (non sono accettate); da oltre 10 kg fino a 20 kg, L. 40.000 (non sono accettate). Per i biglietti postali l'affrancatura sarà di L. 550. Le fatture commerciali per città, L. 450, per fuori città, L. 600. Le cartoline illustrate, biglietti da visita, partecipazioni e stampe augurali, L. 500 (L. 550 per l'estero). Le lettere raccomandate (oltre l'affrancatura) L. 2.400. Stessa tariffa (sempre oltre l'affrancatura) per gli espressi, servizio posta-celere urbano (oltre l'affrancatura e i diritti di raccomandata) L. 3.000. Per i telegrammi, fino a dieci parole, L. 3.000, per ogni parola in più L. 100. Il doppio per i telegrammi urgenti.

Papà,
la Renault 21
va come
una scheggia.
Se faccio
il bravo
la compriamo?



Diventare adulti vuol dire trovare il giusto equilibrio tra passione e ragione, dominare le mode con sicurezza. Per chi è consapevole del piacere di essere adulto, c'è la Renault 21. Può correre a 227 Km/h nella versione 2 litri Turbo, ma mantiene sempre i piedi per terra con le sospensioni a ruote indipendenti e il retrotreno a quattro barre di torsione. Ha prestazioni da record anche nella versione turbodiesel (177 Km/h) ma è sempre pronta a frenare con sicurezza grazie al doppio circuito servosterzo ad X. Renault 21 oggi è anche Logos con un equipaggiamento ancora più completo e un prezzo senza optional. La conferma della scelta adulta di Renault 21 è un carnet di assistenza totale che vi accompagna fedelmente per due anni fino a 75.000 chilometri (50.000 nelle versioni benzina) e che non vi fa spendere nulla per i tagliandi e le riparazioni ricambi, lubrificanti e manodopera compresi. Renault 21 a partire da 15.662.000 lire chiavi in mano.

DUE ANNI DI ASSISTENZA TOTALE E GRATUITA.

RENAULT 21. LA SCELTA ADULTA.

Renault 21 in 21 versioni Benzina 1700 (185 Km/h), 2000 i e (200 Km/h), 2000 i e automatica (191 Km/h), 2 litri Turbo (227 Km/h) Diesel 2068 (164 Km/h), 2068 Turbo (177 Km/h). E per chi ama i grandi spazi Renault 21 Nevada 5 o 7 posti, benzina, diesel e turbodiesel.

Renault sceglie lubrificanti Elf. Con i servizi Renault si può essere più sicuri.

RENAULT
Muoversi, oggi.